

Trame e traumi al femminile nel Sud di La Tela

CLAUDIO TOSCANI

Della trentina di figure convocate in questo suo romanzo d'esordio alla fine Maria La Tela, giovane autrice campana, ne salva solo due: Teresa e Amalia, sorelle a cinque anni di distanza l'una dall'altra, dominate per tutta la saga familiare dai pressoché inscalfibili sentimenti - della prima verso la seconda - di astio, acredine, ai limiti del livore. *Nel nome tuo* (Ventanas, pagine 324, euro 20,00) è la sapida, sottile e simbolica contrapposizione ospitata nel titolo (anastrofe, si dovrebbe dire) predittiva di tutta una regia sintattica a tasselli di destino che si assestano, lungo un tortuoso seguito di sorprese, verso un'inamovibile tragedia finale. Così vogliono le trame di povertà, miseria, dolore, riti e miti di tutti i Sud del mondo - il nostro in prima linea - che Maria La Tela elabora qui in matrilineare declinazione di traumi pratici e morali, tra nonne, madri, mogli, figlie e nipoti, ragazze, amiche e amanti, strette in una rete di sintomi, folle, legami, radici, vite vere e ombre, corpi senza storie e storie senza corpi, torride scene di sangue, infine, a contraltare di desideranti astrazioni mentali. Sì, perché le storie qui accolte attorno alla famiglia Apicella, vedono vicende esistenziali di vulcanico estro inventivo, dalla monacazione di Teresa al fatto che il padre delle ragazze se l'intende con la balia Lucìe, presa per allattare Amalia; dalla raffinata rivelazione dell'ambiguità della badessa, messa alla prova delle sue doti e responsabilità ideali e religiose, all'inventario emotivo e qua e là patetico di alcune consorelle dalla doppia se non tripla connotazione caratteriale; dal più o meno fortunoso ritrovamento di lettere private che complicano non poco la spiegazione di certi fatti pubblici o segreti, all'inatteso arrivo in paese di una colonia di prigionieri ebrei, tra cui un simpatico David Hermann del quale subito s'innamorerà la ragazzina Flora, ai burrascosi rapporti tra Amalia e Vito, marito violento e grossolano. Ma se d'un così cospicuo, né sempre proceduralmente semplice romanzo, s'è ritenuto giusto accennare trama e personaggi, un intenso lavoro di questo livello non può rinunciare a un cenno stilistico, dalla strutturale vigoria dell'impianto all'uso di una lingua propria, o meglio, appropriata. È la trasparenza, sia lessicale che sintattica, a colpire quasi inavvertitamente il lettore, tanto è liquido e avvolgente il montante flusso emotivo di questa prosa, proprio perché, ma potrebbe dirsi nonostante, s'applichino su tela espressiva da vita vissuta, trasfusa dallo stampo vernacolo dei luoghi alla formalizzazione del linguaggio ufficiale. Più che da radici orali o verbali, le frasi del libro escono da tellurica intimità da istinti e tensioni. Ma se non si vuol scomodare Freud, non ci si può esimere da un'altra e ben più sovrana inappellabilità, che ha nome Dio in ogni testo o contesto. Un Dio ben oltre le ingenui stoltezze dei personaggi, che ha piuttosto l'ombra sacrale di un'altra inquieta Presenza, il simulacro incognito di un "uomo calvo" accovacciato ai bordi della scrittura, che può fungere da coscienza giudicante, da implacabile "altro da sé", da immaginario censore, non tanto della creatività letteraria, quanto della creazione stessa: la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio Ferrero dona libri

È aperta fino al 23 settembre 2026 la call pubblica rivolta alle realtà italiane impegnate nella promozione della lettura, per ricevere in dono una selezione di libri pubblicati dalle case editrici vincitrici della 2ª edizione del Premio Ernesto Ferrero - Fondazione Crt. Istituito nel 2025 dal Salone del Libro di Torino e dalla Fondazione Crt per valorizzare l'editoria libraria, anima dell'industria culturale, il Premio Ernesto Ferrero - Fondazione Crt riconosce le scelte editoriali più innovative, coraggiose e significative tra quelle presentate ogni anno al Salone. I tre editori vincitori della 2ª edizione sono stati Quinto Quarto, Settenove e Settecolore. Ora, circa 1.200 copie di libri pubblicati dalle tre case editrici vincitrici saranno distribuite gratuitamente a 20 realtà attive sul territorio nazionale, selezionate tramite la call.

Premio Staino, c'è Syria

A Breno (Brescia) 10 e 11 settembre si terrà la terza edizione del Premio Nazionale Sergio Staino - Pitoon, rassegna dedicata al grande fumettista e vignettista e giornalista: il 10 settembre, alle 21, al Teatro Giardino, Syria, accompagnata alla chitarra da Massimo Germini, porterà in scena *Perché non canti più*, intenso concerto-spettacolo firmato da Pino Strabioli e Syria, dedicato a Gabriella Ferri. L'11 settembre si terrà un convegno sulla satira con la partecipazione di Paolo Hendel, Claudia Sereni (sindaco di Scandicci), Simona Binni, Luca Bottura e Piji.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERATURA

“Lotteria delle anime” è un breve ed esilarante scritto di Rosa Matteucci, nel quale l'autrice immagina di essere assillata dalle più improbabili richieste di preghiere dall'aldilà

MASSIMO ONOFRI

Esordiente subito acclamata con *Lourdes* nel 1998 e autrice l'anno scorso, sempre Adelphi, di Cartagloria, Rosa Matteucci s'è affermata negli anni come una delle narratrici più dotate della letteratura italiana coeva. Ne è ulteriore testimonianza un librino apparso di recente nella fresca collana “Microgrammi”, con implicita dedica a uno degli scrittori di culto della casa editrice, Robert Walser. Mi riferisco a *Lotteria delle anime* (pagine 64, euro 7,00) che segue, unica italiana, i librini di Fleur Jaeggy, Ingeborg Bachmann e Frederick Treves. Poche pagine ma che ci confermano tutte le sue qualità di prosatrice, a cominciare dall'inconfondibile esilarante comicità. Sta parlando della mistica austriaca Maria Simma, autrice di «un manuale dal titolo *Otto metodi per aiutare le anime del Purgatorio*», che l'autrice si è procacciata per ricavarne ispirazione. Sentite qua: «Fra gli otto metodi per aiutare le anime purganti il più semplice consiste nel comprare dai cinesi delle candeline votive, da accendersi nelle chiese e al cimitero». E poi: «Le eventuali candele profumate accese in casa, per il personale diletto, non valgono allo scopo suffragatorio». Tutto comincia «all'epoca della fioritura del carciofo spinoso di Sardegna», poco prima di Natale, quando la nostra scrittrice si ritrovò a recitare «la preghiera *Ti adoro, o Croce Santa* deputata al riscatto delle anime purganti», di tutte le possibili la più efficace. Lo scopo era semplice e nobile: attraverso «tale prece, approvata da vari papi» cercare di «ottenere la salvezza di un certo numero di ignote anime purganti». Ma Rosa Matteucci non poteva immaginare ciò che questo pio proposito avrebbe scatenato nelle «orde delle medesime anime», che la riconobbero subito come «suffragatrice ideale», per cui, in brevissimo tempo, si ritrovò «assediate da richieste quotidiane di suffragio». Matteucci è combattuta tra il fastidio per la petulanza con cui le anime la incalzano («attraverso la filodiffusione della mia coclea») e il sentimento della pietà, ma anche il senso del dovere della buona cristiana. Non è facile, del resto, disimpegnarsi. Tanto più che non si capisce bene come funzioni «il protocollo di indulgenza» per la loro liberazione. Le anime purganti possono infatti «apparire nelle forme più diverse»: «alcune bussano alla porta o alla finestra, altre si presentano di colpo con parvenza umana vestite come lo furono in vita nei giorni feriali, altre ancora sono evanescenti, ovvero coperte di stracci e pellicce tarmate e per-



La scrittrice Rosa Matteucci

Dal Purgatorio social una call per i suffragi

tanto causano spavento». A un certo punto, la scrittrice nota: «Un giorno, inoltre, ebbi modo di scoprire come si svolge la giornata tipo in Purgatorio, aggiungendo che «laggiù» (perché non lassù?) il tempo è «sdilabrat», «non passa mai», se è vero che una giornata «corrisponde a una quarantina di anni in terra» tra supplizi graduati a seconda dei peccati. Lo scoprì come? Sempre precisa sulle fonti di santi e mistici, in questo caso tace, inducendoci nel sospetto che, come Orfeo, Ulisse ed Enea, san Paolo e Dante, Rosa nell'Aldilà ci abbia messo in qualche modo il naso. Più avanti ci confessa poi di aver appreso (da chi?) che il Purgatorio si compone di «tre piani» in cui la condizione delle anime è diversa. C'è il piano più alto, una sorta di «attico», quello che «confina con il Paradiso», dove si trova suor Lucia «una dei tre pastorelli portoghesi dell'apparizione di Fatima», e poi c'è il più basso, «che confina direttamente con l'Inferno», dove «le anime purganti espiano arrostandosi e soffrono indicibili patimenti fisici e morali». S'aggiunga che il titolo trova la sua giustificazione nelle ultime irresistibili pagine, quando ci si imbatte nella pagina social “Lotteria del Purgatorio”. Qui vediamo la scrittrice barrare talvolta per errore le caselle più improba-

Partendo dall'opuscolo di una mistica austriaca la scrittrice ne segue i modi per impetrare la salvezza E compie un vero e proprio viaggio ultraterreno come quelli di Orfeo, Ulisse, Enea, san Paolo e Dante

SARDEGNA Le premiazioni del Forum Traiani

Rosa Matteucci riceverà domani il riconoscimento alla carriera nel corso della cerimonia del Premio letterario nazionale Forum Traiani, che si terrà a Fordongianus (Oristano). Nella sala congressi del Sardegna Grand Hotel Terme (ore 18) insieme a Matteucci saranno premiati: per la sezione Narrativa, Domenico Conoscenti per il romanzo *Manomissione* (seguito da Adrian Bravi e Fabio Bacà); per la sezione Poesia, Beatrice D'Abicco con *La poesia non esiste* (davanti ad Anna Settevendemmie e Valentina Pasquon); per la Saggistica Paolo Desogus con *In difesa dell'umano*. Pasolini tra passione e ideologia (sul podio anche Nicola Fano e Fulvio Conti). Matteo Auciello si è aggiudicato il premio “Opera prima” con il romanzo *Tecniche miste di trasformazione*. Ad Andrea Cortellesa il premio speciale della giuria, con particolare riferimento al lavoro svolto sull'opera di Pasolini.

bili di anime purganti cui indirizzare le proprie preghiere - cito a caso: “Per le anime che persero tempo in cose inutili”, “Per le anime che fecero scherzi poco convenienti”, “Per le anime che cantarono canzoni disoneste” -, senza essere più in grado poi di disattivare sul cellulare le notifiche che quotidianamente le ricordano l'impegno contratto: «Le moleste notifiche del telefono si susseguivano a raffica alternate alle chiamate dei call center da ogni paese d'Europa, mentre io, in preda alla confusione, anziché abbandonare al loro tristo destino le primiere scelte, seguivavo a farne di nuove che si aggiungevano alle precedenti». Il finale è struggente e a che fare con una dichiarazione d'amore per gli animali, i quali per la Chiesa «non hanno l'anima». Si tratta d'«un cannetto» che, se non ascenderà in Paradiso, sarà separato per l'eternità dal suo padrone, l'edicolante Fabrizio. Matteucci cita un passo del Vangelo di Matteo che potrebbe aprire uno spiraglio di salvezza per «la piccola creatura»: «Pertanto, se ho pregato per l'anima di un cannetto, Gesù mi perdonerà, anzi forse mi ha già perdonato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAMPHLET

ROBERTO CARNERO

È la cifra di un umorismo paradossale e un po' stralunato a dominare i testi di Antonio Castronuovo raccolti nel volume *Ognun si faccia gl'inchiostrì suoi* (Metilene, pagine 160, euro 16,00). Società, cultura e scrittura sono i principali ambiti tematici sui quali si esercita lo sguardo anticonvenzionale e provocatorio dell'autore. Normalmente, per esempio, si tende a denigrare gli editori a pagamento, quelli cioè che pubblicano qualsiasi cosa purché l'aspirante scrittore sia disposto a sborsare una congrua cifra. Non così Castronuovo, che tesse addirittura un elogio dell'editore a pagamento: «È bene constatare (...) che gli editori a pagamento hanno considerevolmente ampliato la platea degli scrittori, rendendola più folta di quella dei

lettori. Come non elogiarne la pedagogica funzione? Chiediamoci onestamente: è più difficile e istruttivo leggere o scrivere? Risposta ovvia: è più difficile e istruttivo scrivere. Dunque gli editori a pagamento, stimolando la pratica della scrittura (...), hanno concorso al programma educativo nazionale più e meglio della Scuola Privata (e anche di quella Pubblica, per quanto assai meno autorevole)». Sul filo di una stravagante ironia, l'autore è anche convinto che - come recita il titolo di un altro capitolo - “Il vero lettore non legge”: «Circola sul mondo dei libri una sciagurata convinzione: che vadano letti, che sia necessario farlo per mantenere in salute la civiltà e non cedere nella gora della barbarie. Nulla di più falso: il culmine della civiltà non si tocca nel momento in cui la maggioranza legge libri e coltiva la

ragione, si raggiungerà invece quando la maggioranza non leggerà più alcun libro. In quel punto albergherà l'apogeo dei lumi: quando il libro, invece di essere letto, sarà soltanto desiderato, tastato, annusato, compulsato. E facendo tutto ciò ne sarà comunque assimilata la sostanza». Castronuovo mette anche in guardia dai pericoli della lettura, e in particolare dai rischi delle biblioteche: come il cedimento della scaletta oppure la caduta di un'intera libreria, per non parlare della morte per allergia acuta: «Il più pericoloso - possibile causa di *exitus* - è lo shock anafilattico causato dalle polveri allergeniche accumulate nei libri da colonie di muffe o parassiti rinsecchiti, siano essi pesciolini d'argento, tarli o collemboli». Ma nel libro si parla pure di extraterrestri e marziani, di telefoni con la ro-

tella dei numeri (un tempo bloccata da luccchetti volti a incentivare la parsimonia familiare), del “peso della cultura” (letteralmente, in termini di etti e chili, quelli dei volumi cartacei), di scrittura a mano e di videoscrittura (con le loro diverse conseguenze), di benpensanti e di malpensanti, di poesia e di ingiurie, delle ultime parole pronunciate in punto di morte dagli scrittori (nella realtà molte volte ben più prosaiche di quanto abbiano tramandato i biografi...). I testi - pubblicati originariamente sulla rivista “Il Caffè Illustrato” tra il 2006 e il 2012 - sono di natura ibrida, tra narrazione, riflessione ed elzeviro: il volume esce infatti nella collana “Aritmie” dell'editore pistoiese Metilene, diretta da Paolo Albani e dedicata alle “scritture anomale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA